LA LOCANDIERA

La visione di Antonio Latella su "La locandiera" di Goldoni rivela un apprezzamento profondo per la forza innovativa e la sconvolgente contemporaneità di quest'opera. Latella sottolinea il gesto artistico potente ed estremo di Goldoni, evidenziando come il testo sia il primo in italiano a avere una protagonista femminile. La sua interpretazione mette in luce la capacità di Goldoni di scardinare i meccanismi tradizionali, trasformando una donna formalmente al servizio in una figura capace di sconfiggere l'universo maschile.

Mirandolina, la protagonista, diventa un agente di cambiamento, liberandosi di un cavaliere, di un conte e di un marchese con la sua astuzia. La scelta di sposare il proprio servitore viene interpretata da Latella come una decisione politica, mettendo a capo di tutto la servitù e nobilitando commercianti e artisti. Questa trasformazione della Locanda in un luogo cruciale per la storia teatrale del paese è vista come una riappropriazione e riscrittura della storia teatrale nazionale.

Latella evidenzia anche il lavoro di Goldoni sulla lingua, accentuando un italiano toscano. La sua critica si estende alla tendenza dei registi di ridimensionare e banalizzare l'opera, spesso cadendo nell'ovvio e riducendo il femminile a una rappresentazione stereotipata della seduzione. Latella sottolinea l'importanza di comprendere e apprezzare il contributo culturale e civile di Goldoni, considerando "La locandiera" come un manifesto teatrale che inaugura il teatro contemporaneo. La critica finale rivela una preoccupazione per la presunta cecità degli attori e registi nel riconoscere la profondità e la portata di questa opera nel contesto culturale e teatrale.